

- come accade spesso - assai decentrata verso destra. La linea prima, più lunga, è incisa con l'ausilio di linee guida, non più visibili. Le lettere sono alte 6,8 - 7 cm alla linea prima e 6,5 cm alla linea seconda.

Vi si legge:

P(ubli) EGNATI, P(ubli)
F(ili)

VEL(ina tribu)

Un dato molto interessante, sotto l'aspetto formale, di questo testo è costituito dalla tecnica d'incisione delle lettere, che dà luogo ad un solco alveolato, con canale rettangolare abbastanza ampio e, soprattutto, dal fondo perfettamente piatto. Non si deve comunque pensare che il solco così formato fosse destinato ad accogliere lettere fuse: lo fanno escludere, tra l'altro, la poca profondità del solco stesso e l'assenza dei segni di attacco. Si tratta invece di una scrittura che si avvicina molto a quella a "cordone" e che conseguente alla posizione d'uso dello scalpello: essa tradisce, con ogni evidenza, la non acquisita conoscenza della tecnica d'incisione mediante solco a V e costituisce dunque un utile indizio cronologico.

Le lettere, sempre leggibili, nonostante l'abrasione della superficie in alcuni tratti, specie nella parte iniziale del testo ed alla linea seconda, presentano un aspetto regolare, tendente in alcuni casi (A, G, N, V) alla forma "quadrata", in altri (E, F; L, T), invece, alla forma notevolmente stretta.

Vanno in particolare notate la G, dalla terminazione inferiore che si piega ad angolo acuto e fa da appoggio al secondo tratto distintivo della lettera (con il risultato di avere una G di concezione abbastanza singolare), quindi la P dell'occhiello molto aperto e la V pure molto aperta.

L'interpunzione è a piccoli triangoli, usati con regolarità.

Il testo, che è di natura funeraria, è estremamente succinto, limitandosi a fornire i dati onomastici e la tribù del titolare della sepoltura. Riterrei che esso vada inteso in caso genitivo e che cioè fosse concepito in modo da indicare nel contempo, identità del defunto ed appartenenza del monumento sepolcrale; sono proprio le caratteristiche del supporto e l'anzidetto contesto monumentale che esso evoca ad orientare per questa interpretazione. Mi sembra più dif-

ficile pensare ad una forma nominativa, contratta in -i-, anche se non la si può escludere in modo assoluto.

Il defunto reca un gentilizio, EGNATIUS, di nota matrice italica; F. Munzer lo ritiene di origine sannitica, pensando evidentemente al famoso "dux" della coalizione italica antiromana sconfitta nella battaglia di Sentino e al "preator" impegnato nella guerra sociale; ma il nome ha una grande (ed anche precoce) diffusione in tutta l'Italia centrale, segnatamente in ambito toscano, umbro ed etrusco.

In ambito teramano, in particolare, è documentato ad "Iladria" e ad "Interamnina".

La tribù Velina, che rivela il possesso della piena cittadinanza da parte dell'individuo, è quella normale di tutta questa zona medioadriatica, di antica sottomissione a Roma; ed è quella, in particolare, del municipio truentino.

Diversi indizi rinviano ad una datazione abbastanza alta di questo documento epigrafico. Sotto: l'essenzialità del testo, l'assenza del cognome nell'onomastica dell'individuo, l'anzidetta tecnica di incisione, nonché la forma delle lettere. Quanto a quest'ultima, anche se la "P"

molto aperta sembra richiamare modelli epigrafici di II secolo, l'insieme del testo, dove la "L" ha ormai l'asta di base ad angolo retto, orienta con più convinzione alla prima metà del I secolo a.C.

Anche da questo punto di vista il ritrovamento dell'epigrafe si è rivelato importante, perché ha consentito di recuperare un documento la cui reale antichità era stata fin qui del tutto misconosciuta: esso non ha mai trovato posto, infatti, nel 1° volume del C.I.L. né nella prima, né nella seconda edizione e neppure nel recente supplemento del 1986.

Attualmente l'iscrizione è ancora in custodia del signor Tosi, prossimamente sarà posta nell'aula consiliare del Comune di Colonnella in modo da valorizzare e tutelare il patrimonio storico-archeologico del territorio, con l'ambizione di creare, in futuro, un museo archeologico locale in alcuni saloni del restaurando palazzo Pardi.

Naturalmente un ringraziamento va al rinvenitore dell'epigrafe che ha avuto l'accortezza di non disperderla ed il merito di custodirla e di metterla a disposizione del Comune di Colonnella.



blinddoor

SECURITY LEADER

SULLE PORTE BLINDATE SERRATURE PERSONALIZZATE

blinddoor **Key**® *interactive*

Via Erasmo Mari, 16/F - ASCOLI PICENO - Tel. 0736/48186